



# Le ragioni del cuore

**I nostri cari - legami interrotti. Quale eredità?**  
nel primo anniversario di Dario Cavallo (1975-2015) - concerto in memoriam

*Un concerto di brani intimi e affettuosi, romantici e contemporanei,  
ora strazianti ora ricchi di speranza, alcuni "severi" altri coinvolgenti.*

ASSOCIAZIONE CORALE  
CICUT LILIUM

piccola  
scuola  
di musica  
2015,2016

con il contributo di:

FONDAZIONE CRT

FONDAZIONE  
CASSA DI RISPARMIO  
DI CUNEO

in collaborazione con:

COMUNE DI  
BEINETTE

PARROCCHIA DI BEINETTE

Festa della  
MUSICA

musicaviva  
Vivi la Musica

coro associato a  
feniarco  
Federazione nazionale italiana  
Associazioni regionali corali

AP Associazione  
CORI  
PIEMONTESI

INGRESSO LIBERO E GRATUITO



BEINETTE, CHIESA PARROCCHIALE, VIA GRANETTI, 5  
SABATO 18 GIUGNO 2016 ORE 21:00 - PER LA RASSEGNA «SENTIERI DI MUSICA»

TORINO, CHIESA DI S. ROCCO, VIA S. FRANCESCO D'ASSISI, 1  
DOMENICA 26 GIUGNO 2016 ORE 17:00 - PER LA STAGIONE DI MUSICA VIVA

SAVIGLIANO, CONFRATERNITA DELLA PIETÀ, PIAZZA CESARE BATTISTI  
MERCOLEDÌ 29 GIUGNO 2016 ORE 21:00

# Le ragioni del cuore

## I nostri cari - legami interrotti. Quale eredità?

*nel primo anniversario di Dario Cavallo (1975-2015) - concerto in memoriam*

gruppo vocale «Ensemble del Giglio»

\* con il «Coro Sicut Liliium»

sax soprano: Luca Cerelli

violoncello: Stefano Pellegrino

organo portativo: Bartolomeo Gallizio

direttore: Livio Cavallo

## ENSEMBLE DEL GIGLIO:

SOPRANI: Elena Basso, Eleonora Briatore, Laura Dho, MariaRosaria Giraudi

CONTRALTI: Claudia Cucchi, Clara Giordano, Sara Lacitignola

TENORI: Phillip Peterson, Marco Pollone, Adriano Popolani

BASSI: Luciano Fava, Manuel Frontera, Silvestro Roatta

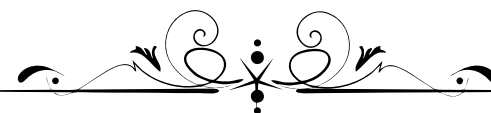
## CORO SICUT LILIUM:

SOPRANI: Margherita Bessone, AnnaMaria Burdese, Giuliana Canale, Tiziana Giuggia,  
Valentina Olmo, Elisa Rolfi, Monica Santoru

CONTRALTI: Nadia Avagnina, Daniela Garello, Liliana Marchisio, Sandra Marchisio,  
Clara Menardo, Roberta Serafino

TENORI: Stefano Anania, Lidio Candela, Ennio Desderi, Andrea Gallone, Silvio Saba

BASSI: Luca Dutto, Flavio Nicolino, Andrea Vivalda



Ola Gjeilo (1978)

**Ubi caritas** (2001)

Antonio Lotti (1667-1740)

**Crucifixus**

John Tavener (1944-2013)

**Funeral Ikos** (1981)

Gabriel Fauré (1845-1924)

**Cantique de Jean Racine** (1864)

Johannes Brahms (1833-1897)

**Geistliches Lied**, Op. 30 (1856)

James Whitbourn (1963)

**Requiem canticorum** (2010)

John Rutter (1945)

**Out of the deep** (1985) \*

Felix Mendelssohn (1809-1847)

**Verleih uns Frieden** (1831) \*

*“[...] dedicato a tutte le arti, al di là delle preferenze e delle distinzioni per l’una o l’altra disciplina, e al di sopra di critiche e concetti contorti, estraneo alla moda ed al tipo di arte stereotipata di molta produzione del giorno d’oggi.*

*Lo stile è personale, il gusto è soggettivo. Spero nel pubblico, [...], quello da cui provengono emozioni vere e sentimenti cristallini di curiosità, di osservazione, [...]. Spero nel valore genuino dell’opera d’arte come dedizione e vocazione più che come produzione o affermazione, non dimenticando tuttavia, che anche queste rientrano nella professionalità dell’artista.*

*Non sempre ad un’opera d’arte di alto valore appartiene la giusta importanza culturale, spirituale o una grande proprietà emotiva e viceversa.”*

DAL MANIFESTO ARTISTICO DI DARIO CAVALLO  
(TRATTO DAL SUO SITO INTERNET)

Scorcio di un sognatore, un idealista, un’anima bella, quando sognava, desiderava, creava.

Continuo il contatto con la fatica, dolorosa l’esperienza del limite, infaticabile la dedizione, promettenti ed entusiasmanti le opere.

Poi venne l’età del distacco e del disincanto. L’istinto creativo dovette trovare altre vie, non più materiche, ma virtuali, estremamente tecnologiche. Sempre restò la passione per la forma, l’equilibrio, il sapere artigianale, la bellezza della creazione più che del gesto creativo.

E poi vicende, episodi, tanti accadimenti privati, che sempre si coagularono intorno alla poetica e in qualche modo modellarono le opere artistiche, lasciando segni profondi, cicatrici dolorose, dietro alle quali ancora trapelava il cuore, il palpito fanciullesco della meraviglia.

E venne l’imponderabile che tutto travolse e spezzò. Irrimediabilmente, prematuramente.

Una breve storia di Dario, mio fratello.

Una storia che, al di là del mio personalissimo legame, può forse offrire spunti di riflessione sull’eredità affettiva che ci viene lasciata dai nostri cari, nascosti sognatori, laboriosi artigiani, operosi lavoratori o artisti che fossero degli uni possiamo più facilmente immaginare il mondo interiore, il loro immaginario, perché ne vediamo le opere, le rappresentazioni; degli altri riusciamo talvolta ad intravedere alcuni scorci, per altre vie.

Cosa resta di loro, del loro “sacro ardore”? Cosa lascia una dipartita così prematura?

Scorcio di un sognatore, un idealista, un’anima bella, quando sognava, desiderava, creava.

Continuo il contatto con la fatica, dolorosa l’esperienza del limite, infaticabile la dedizione, promettenti ed entusiasmanti le opere.

Poi venne l’età del distacco e del disincanto. L’istinto creativo dovette trovare altre vie, non più materiche, ma virtuali, estremamente tecnologiche. Sempre restò la passione per la forma, l’equilibrio, il sapere artigianale, la bellezza della creazione più che del gesto creativo.

E poi vicende, episodi, tanti accadimenti privati, che sempre si coagularono intorno alla poetica e in qualche modo modellarono le opere artistiche, lasciando segni profondi, cicatrici dolorose, dietro alle quali ancora trapelava il cuore, il palpito fanciullesco della meraviglia.

E venne l’imponderabile che tutto travolse e spezzò. Irrimediabilmente, prematuramente.

Una breve storia di Dario, mio fratello.

Una storia che, al di là del mio personalissimo legame, può forse offrire spunti di riflessione sull’eredità affettiva che ci viene lasciata dai nostri cari, nascosti sognatori, laboriosi artigiani, ope-

rosi lavoratori o artisti che fossero degli uni possiamo più facilmente immaginare il mondo interiore, il loro immaginario, perché ne vediamo le opere, le rappresentazioni; degli altri riusciamo talvolta ad intravedere alcuni scorci, per altre vie.

Cosa resta di loro, del loro “sacro ardore”? Cosa lascia una dipartita così prematura?

Forse gli affetti personali? O piuttosto il mondo interiore? Le realizzazioni o quanto ancora irrealizzato? A quali aspetti è giusto che rendiamo memoria? Qual è la loro eredità?

I desideri. Sento che restano i desideri, i progetti comuni, ma anche ciò che noi stessi speravamo per loro e quel che noi sappiamo essere state le loro aspettative, le loro speranze future, la loro idea di bello e di giusto, la loro poetica.

Restano forse le nostre domande e resta in noi il bisogno di quei riferimenti acquisiti, parte della nostra vita, per la nostra profonda identità, che ora sembrano svanire.

Restano infine i fatti, gli oggetti, le attività insieme.

Non svanisce dunque questo denso nodo in cui si incrociano tante vie; vie diverse, alcune reali altre forse immaginarie, concreti scambi e fittizie illusioni; vite di persone che

Proponiamo un programma di brani intimi e affettuosi, romantici e contemporanei, ora strazianti ora ricchi di speranza, alcuni “severi” altri coinvolgenti. Dal lavoro di ricerca e selezione dei brani per questo concerto è emerso in particolare il toccante “**Requiem canticorum**” di J. Whitbourn, per coro, organo e sax soprano, strumento al quale Dario si era dedicato con passione in gioventù; è stato quindi naturale scegliere alcuni brani originariamente scritti per coro e organo e trascriverli per coro, organo, violoncello e sax, senza snaturarne il carattere, ma piuttosto rifacendosi alla tradizione ottocentesca degli adattamenti cameristici, per la musica tra amici, momento di condivisione più che di spettacolo; dimensione non estranea a Brahms, Fauré e Mendelssohn.

Numerosi tratti accomunano, con percorsi diversi, i brani di questo programma.

O. Gjeilo, compositore norvegese che vive a New York e gli inglesi J. Tavener e J. Whitbourn, nei brani qui proposti, utilizzano un linguaggio essenziale, diremmo quasi minimale, estremamente asciutto, scevro da orpelli melodici, quasi privo di sviluppo formale; il materiale musicale utilizzato e le armonie rimandano a qualcosa di interiore ed iconico; ciò, insieme ai

testi, tratti dalla liturgia cattolica, protestante e ortodossa, conferisce a questi brani contemporanei qualcosa di *antico*.

Al contrario, l’ “antico” ed italianissimo A. Lotti, in pieno periodo barocco, scrive il **Crucifixus** a 8 voci con un gusto per la *dissonanza* che, *mutatis mutandis*, lo accosta, per questo aspetto, a certa *musica contemporanea*.

Dalla “*severità*” di questi brani emerge una *serenità* di fondo, un’affettuosa *umanità* che abbiamo voluto affiancare a tre grandi *compositori romantici*: **Brahms, Fauré e Mendelssohn**. Tra questi abbiamo inserito il *De Profundis* (“**Out of the deep**”) di J. Rutter, tratto dal suo celebre *Requiem*, che, pur distante come linguaggio musicale, impiega diffusamente il chiaroscuro ed il cromatismo, quasi a voler scavare nell’animo, come i romantici, per esplorare il profondo dell’abisso e trovare salvezza nel trascendente.

Il concerto si conclude con il celebre “**Verleih uns Frieden**” (“*Dona a noi la pace*”) di Mendelssohn, originariamente scritto per coro ed orchestra; il testo è la versione di Martin Lutero del diffuso inno “*Da pacem Domine*” del VII secolo, basato su testi biblici.

*Livio Cavallo*

## UBI CARITAS

Ubi caritas et amor, Deus ibi est.  
Congregavit nos in unum  
Christi amor,  
exultemus, et in ipso iucundemur!  
Timeamus et amemus Deum vivum  
et ex corde  
diligamus nos sincero.  
Amen.

*Dov’è carità e amore, lì c’è Dio.  
Ci ha riuniti insieme  
l’amore di Cristo,  
Esultiamo e in Lui gioiamo!  
Temiamo e amiamo il Dio vivente  
e con cuore sincero  
amiamoci gli uni gli altri.  
Amen.*

## CRUCIFIXUS

Crucifixus etiam pro nobis  
sub Pontio Pilato:  
passus, et sepultus est.

*Fu crocifisso per noi  
sotto Ponzio Pilato,  
soffrì e fu sepolto.*

## VERLEIH UNS FRIEDEN

Verleih uns Frieden gnädiglich,  
Herr Gott, zu unsern Zeiten.  
Es ist doch ja kein andrer nicht,  
der für uns könnte streiten,  
denn du, unser Gott, alleine.

*Concedi a noi la pace, con clemenza  
Signore Dio, ai nostri tempi.  
Non c’è davvero nessun altro  
che possa lottare per noi  
che tu solo, Dio nostro.*

## FUNERAL IKOS

*dall'Ufficio per la sepoltura dei sacerdoti defunti, nel rito Greco-ortodosso.*

Why these bitter words of the dying, O brethren,  
which they utter as they go hence?  
I am parted from my brethren.  
All my friends do I abandon, and go hence.  
But whither I go, that understand I not,  
neither what shall become of me yonder;  
only God who hath summoned me knoweth.  
But make commemoration of me with the song:  
Alleluia.

But whither now go the souls?  
How dwell they now together there?  
This mystery have I desired to learn,  
but none can impart aright.  
Do they call to mind their own people, as we do them?  
Or have they forgotten all those  
who mourn them and make the song:  
Alleluia.

We go forth on the path eternal,  
and as condemned, with downcast faces,  
present ourselves before the only God eternal.  
Where then is comeliness?  
Where then is wealth?  
Where then is the glory of this world?  
There shall none of these things aid us,  
but only to say oft the psalm:  
Alleluia.

If thou hast shown mercy unto man,  
O man, that same mercy shall be shown thee there;  
and if on an orphan thou hast shown compassion,  
the same shall there deliver thee from want,  
If in this life the naked thou hast clothed,  
the same shall give thee shelter there,  
and sing the psalm:  
Alleluia.

*Perché queste amare parole dei morenti, o fratelli,  
che essi pronunciano mentre se ne vanno?  
Ho lasciato i miei fratelli.  
Ho abbandonato tutti i miei amici, e me ne vado.  
Ma dove vado, io non capisco,  
né cosa sarà di me laggiù;  
solo Dio che mi ha convocato lo sa.  
Ma ricordatevi di me con il canto:  
Alleluia.*

*Ma dove vanno adesso le anime?  
Come dimorano ora là insieme?  
Questo mistero ho desiderato imparare,  
ma nessuno può rivelarlo correttamente.  
Si ricordano della propria gente, come noi di loro?  
O hanno dimenticato tutti quelli  
che li piangono e che fanno loro il canto:  
Alleluia.*

*Procediamo sul sentiero eterno,  
e come condannati, con viso chino,  
ci presentiamo davanti all'unico Dio eterno.  
Dov'è allora l'avvenenza?  
Dov'è allora la ricchezza?  
Dov'è allora la gloria di questo mondo?  
Nessuna di queste cose ci aiuterà,  
ma soltanto dire spesso il salmo:  
Alleluia.*

*Se tu hai mostrato misericordia all'uomo,  
O uomo, quella stessa misericordia lì ti sarà mostrata;  
e se ad un orfano hai mostrato compassione,  
lo stesso lì ti libererà dal bisogno;  
Se in questa vita hai vestito un ignudo,  
lo stesso lì ti darà un rifugio,  
e canterà il salmo:  
Alleluia.*

Why these bitter words of the dying, O brethren,  
which they utter as they go hence?  
I am parted from my brethren.  
All my friends do I abandon, and go hence.  
But whither I go, that understand I not,  
neither what shall become of me yonder;  
only God who hath summoned me knoweth.  
But make commemoration of me with the song:  
Alleluia.

But whither now go the souls?  
How dwell they now together there?  
This mystery have I desired to learn,  
but none can impart aright.  
Do they call to mind their own people, as we do them?  
Or have they forgotten all those  
who mourn them and make the song:  
Alleluia.

*Perché queste amare parole dei morenti, o fratelli,  
che essi pronunciano mentre se ne vanno?  
Ho lasciato i miei fratelli.  
Ho abbandonato tutti i miei amici, e me ne vado.  
Ma dove vado, io non capisco,  
né cosa sarà di me laggiù;  
solo Dio che mi ha convocato lo sa.  
Ma ricordatevi di me con il canto:  
Alleluia.*

*Ma dove vanno adesso le anime?  
Come dimorano ora là insieme?  
Questo mistero ho desiderato imparare,  
ma nessuno può rivelarlo correttamente.  
Si ricordano della propria gente, come noi di loro?  
O hanno dimenticato tutti quelli  
che li piangono e che fanno loro il canto:  
Alleluia.*

## CANTIQUE DE JEAN RACINE

Verbe égal au Très-Haut,  
notre unique espérance,  
jour éternel de la terre et des cieux,  
de la paisible nuit  
nous rompons le silence:  
Divin Sauveur,  
jette sur nous les yeux!

Répands sur nous  
le feu de ta grâce puissante;  
que tout l'enfer  
fuie au son de ta voix;  
Dissipe le sommeil  
d'une âme languissante,  
qui la conduit à l'oubli de tes lois!

Ô Christ, sois favorable  
à ce peuple fidèle  
pour te bénir maintenant rassemblé;  
Reçois les chants qu'il offre  
à ta gloire immortelle;  
et de tes dons qu'il retourne comblé!

## GEISTLICHES LIED

Laß dich nur nichts  
nicht dauren mit Trauren,  
sei stille, wie Gott es fügt,  
so sei vergnügt mein Wille!  
Was willst du heute sorgen auf Morgen?  
Der Eine steht allem für,  
der gibt auch dir das Deine.  
Sei nur in allem Handel ohn Wandel,  
steh feste, was Gott beschleußt,  
das ist und heißt das Beste.  
Amen.

*Verbo uguale all'Altissimo,  
nostra unica speranza,  
giorno eterno della terra e dei cieli,  
della calma notte  
noi rompiamo il silenzio:  
Divin Salvatore,  
volgi su di noi lo sguardo!*

*Diffondi su di noi  
il fuoco della tua grazia potente;  
che tutto l'inferno  
fugga al suono della tua voce;  
dissipa il sonno  
d'un'anima languente,  
che la conduce all'oblio delle tue leggi!*

*O Cristo, sii favorevole  
a questo popolo fedele  
riunito adesso per benedirti;  
ricevi i canti che egli offre  
alla tua gloria immortale;  
e che dei tuoi doni egli ritorni colmo!*

*Non lasciarti  
turbare dagli affanni,  
rimani tranquillo, come Iddio dispone,  
così sii soddisfatta, o mia volontà!  
Perché vuoi oggi curarti del domani?  
Colui che provvede a tutto,  
darà anche a te il tuo.  
Sii stabile in tutte le tue azioni,  
reggiti solido, ciò che Iddio ha deciso,  
quello è e sarà il meglio.  
Amen.*

## REQUIEM CANTICORUM

### I. Introit

Requiem æternam dona eis Domine: *Eterno riposo dona loro, Signore,*  
et lux perpetua luceat eis. *e splenda ad essi la luce perpetua.*  
Te decet hymnus, Deus, in Sion; *A te si addice la lode, o Dio, in Sion*  
et tibi redetur votum in Jerusalem. *e a te si renda omaggio in Gerusalemme.*  
(2 Esdra 2: 34, 35; Salmi 65, 2)

Misereatur nostri *Abbia misericordia di noi*  
omnipotens Deus *Dio onnipotente,*  
et, dimissis peccatis nostris, *perdoni i nostri peccati,*  
perducat nos ad vitam æternam. *e ci conduca alla vita eterna.*

### II. Pie Jesu

Pie Jesu Domine, dona eis requiem. *Pio Gesù, Signore, dona loro riposo.*

### III. Alleluia

Alleluia. *Alleluia.*  
Requiem æternam dona eis, Domine: *Dona loro il riposo eterno, Signore:*  
et lux perpetua luceat eis. *e splenda ad essi la luce perpetua.*  
(2 Esdra 2: 34, 35)

### IV. De profundis

De profundis clamavi ad te, Domine: *Dal profondo a te ho gridato, Signore:*  
Domine, exaudi vocem meam. *Signore, ascolta la mia voce.*  
(Salmi 130, 1)

### V. Lux æterna

Lux æterna luceat eis Domine, *Splenda ad essi la luce perpetua, Signore,*  
cum sanctis tuis in æternum, *con i tuoi santi in eterno,*  
quia pius es. *poiché tu sei misericordioso.*  
(2 Esdra 2, 35)

Requiem æternam dona eis Domine: *Eterno riposo dona loro, o Signore,*  
et lux perpetua luceat eis. *e splenda ad essi la luce perpetua.*

## OUT OF THE DEEP

Out of the deep  
have I called unto thee, O Lord:  
Lord, hear my voice.  
O let thine ears consider well  
the voice of my complaint.

If thou, Lord, wilt be extreme  
to mark what is done amiss:  
O, Lord, who may abide it?

For there is mercy with thee:  
Therefore shalt thou be fear'd.  
I look for the Lord:  
my soul doth wait for him,  
and in his word is my trust.

My soul fleeth unto the Lord:  
before the morning watch, I say,  
before the morning watch.

O Israel, trust in the Lord;  
for with the Lord  
there is mercy,  
and with him  
is plenteous redemption.  
And he shall redeem Israel  
from all his sins.

*Dal profondo*  
*a te ho gridato, o Signore:*  
*Signore, ascolta la mia voce.*  
*Siano i tuoi orecchi attenti*  
*alla voce della mia preghiera.*

*Se tu Signore, sarai estremo*  
*nel marcare cosa è mal fatto:*  
*Oh, Signore, chi potrà sussistere ?*

*Poiché presso di te è il perdono:*  
*per questo tu sarai temuto.*  
*Io cerco il Signore:*  
*l'anima mia spera in lui*  
*e nella sua parola è la mia fiducia.*

*L'anima mia anela al Signore:*  
*prima della veglia del mattino, io dico,*  
*prima della veglia del mattino.*

*O Israele, confida nel Signore;*  
*perché presso il Signore*  
*vi è misericordia,*  
*e presso di lui*  
*la redenzione è piena.*  
*Ed egli redimerà Israele*  
*da tutte le sue colpe.*

**L**UCA CERELLI, nato a Veroli (FR), si è diplomato con il massimo dei voti presso il Conservatorio “Licinio Refice” di Frosinone nel 2000 vincendo il Premio “Vincio Mancini” riservato ai migliori diplomati A.A.1999/2000. Nel 2006 ha conseguito la Laurea di Secondo livello in clarinetto con il massimo dei voti e nel 2009 il Biennio di Didattica strumentale di Clarinetto presso il Conservatorio “Licinio Refice” di Frosinone. Ha proseguito la sua formazione perfezionandosi con i M° Fabrizio Meloni, Calogero Palermo e Patrik Messina. Ha collaborato con orchestre sinfoniche e cameristiche (Orchestra Magister Harmonie, J Futura Orchestra, Orchestra “G. Tartini”, Orchestra Nova Amadeus) e con orchestre di fiati

(Orchestra di fiati “Città di Ferentino”). Da anni collabora con il coro Sicut Liliun e l’Ensemble del Giglio in qualità di clarinetista e sassofonista. Attivo in campo cameristico, ha tenuto concerti in varie formazioni (duo con pianoforte, trio con pianoforte e viola) e collaborando con diversi gruppi cameristici (Quartetto Taag). Dal 2010 suona in duo con la pianista Clara Dutto, spaziando dal repertorio strettamente “classico” a musiche in stile jazz e sudamericano. Affianca allo studio del clarinetto quello del pianoforte e della composizione e parallelamente coltiva la passione per il jazz e per la musica latino-americana collaborando con varie formazioni. È docente di clarinetto presso l’ I.C. “Giovanni Giolitti” di Dronero.

**B**ARTOLOMEO GALLIZIO è nato a Mondovì nel 1964. Si è diplomato in Organo e Composizione Organistica presso il Conservatorio Statale “G. F. Ghedini” (al tempo “B. Bruni”) di Cuneo con Giuseppe Peirola in Clavicembalo, con il massimo dei voti, presso il Conservatorio “G. Verdi” di Torino con Giorgio Tabacco. Ha continuato lo studio dell’Organo sotto la guida di Lionel Rogg presso il “Conservatoire de Musique” di Ginevra. Ha seguito corsi di perfezionamento tenuti da Michael Radulescu, Renée Saorgin, Luigi Ferdinando Tagliavini, Jean Guillou.

Compositore, con particolare attenzione all’organo, è stato dal 1995 al 2014 docente titolare di Organo e Composizione Organistica presso il Conservatorio “Niccolò Paganini” di Genova. Ricopre ora la stessa cattedra al Conservatorio “Giorgio Federico Ghedini” di Cuneo. Ha tenuto concerti in Italia, Francia, Inghilterra, Germania. Collabora in qualità di continuista e di accompagnatore all’organo e al cembalo con vari gruppi vocali e strumentali, tra i quali la Società Corale “Città di Cuneo”, con la quale ha realizzato importanti produzioni ed incisioni ed il gruppo vocale “Ensemble del Giglio”.

**S**TEFANO PELLEGRINO, nato a Cuneo nel 1987, ha compiuto gli studi musicali parallelamente a quelli scientifici; ha studiato presso il Conservatorio “G. F. Ghedini” di Cuneo diplomandosi a pieni voti sotto la guida di Paola Mosca. Attivo come camerista, si è dedicato al quartetto d’archi sotto la guida di Manuel Zigante, violoncellista del Quartetto d’Archi di Torino. Si è distinto tra i finalisti nell’ambito del “Premio delle Arti 2009” (sezione Archi) che si è tenuto a Verona. Ha partecipato a diverse edizioni dei corsi musicali di Veruno (NO), nel 2008 ha seguito una masterclass del M° Nannoni ed i corsi di perfezionamento del Trio Debussy. Collabora stabilmente in Duo con la pianista Alessandra Rosso, l’arpista Giovanni Selvaggi e con il “Trio romantico” (arpa, violino e violoncello) con Raffaella Azzario; con entrambe le formazioni con arpa incide un cd nel

**L**IVIO CAVALLO, accanto agli studi di Ingegneria Informatica, ha studiato Pianoforte presso il Conservatorio di Cuneo, ha frequentato corsi di Musica e Canto Rinascimentale presso la Scuola di Alto Perfezionamento Musicale di Saluzzo con K. Boeke ed i corsi di Direzione dell’associazione corale di Sommariva Bosco, con C. Chiavazza ed E. Camoletto. Ha studiato canto con G. Maletto, M. Farinella, R. Colombatto, B. Zanichelli. Come tenore ha collaborato con formazioni corali professionali ed amatoriali, con concerti in Italia, Francia,

2014. Attivo anche in ambito jazz con la formazione The Duet, ha partecipato nel 2013 all’incisione del disco «La stanza delle marionette». Collabora inoltre con diverse orchestre, tra cui l’Orchestra “B. Bruni” di Cuneo con cui, dal 2008, partecipa regolarmente alle edizioni del “Concerto di Ferragosto”. Nel 2007 ha eseguito, come solista, il concerto di Saint-Saens con l’orchestra del Conservatorio “G. F. Ghedini” e, nel 2011, il Concerto per due violini e cello di Vivaldi con l’Orchestra “B. Bruni”. Fa parte dell’Ottetto di violoncelli, formazione nata in seno alla stessa Orchestra “B. Bruni”. È attualmente docente di violoncello presso la «Piccola Scuola di Musica» di Beinette. Esegue periodicamente concerti a favore dei bambini di Melga (Bolivia) e del “St. Francis Children” (Kenya). Suona un violoncello Aloisius Lanaro (1975) appartenuto al Maestro Renzo Brancaleon.

Inghilterra, Irlanda, Svizzera, Germania, tra cui «Cantica Symphonia» diretto da G. Maletto, con cui ha registrato musiche di Dufay, «Il Falcone» diretto da F. Cipriani, «NovAntiqua» diretto da E. Camoletto, l’ “Ensemble Frau Musika” di Pinerolo, il «Torino Vocalensemble», diretto da C. Pavese, «Gli Affetti Musicali» ed il coro Filarmonico «R. Maghini» diretti da C. Chiavazza, collaborando anche con l’«Academia Montis Regalis» e per oltre sette anni con l’OSN della RAI. Ha diretto e registrato prime esecuzioni assolute di autori contemporanei e musica antica.



**E**NSEMBLE DEL GIGLIO è una formazione vocale-strumentale ad organico variabile, a seconda del programma proposto e delle necessità artistiche. I cantori hanno affrontato, in formazioni diverse, repertori molto differenziati, sia in veste di coristi che di solisti, sia in Italia che all'estero, in formazioni professionali ed amatoriali.

Ha inizialmente proposto programmi vocali a cappella di musica sacra italiana ed europea nel Novecento per ampliare poi il repertorio ed occuparsi di musica Rinascimentale e Barocca, di musica del Novecento, fino alla musica Contemporanea.

Ha proposto in forma semi-scenica alcuni capolavori del Rinascimento, ha proposto accostamenti di repertori "classici" e "neoclassici", ha commissionato ed eseguito brani a cappella

(mottetti e messe) ed alcuni oratori concertati (*"Annunciazione"* e *"Cantico dei Cantici"* di B. Gallizio, e *"Qoèlet. Che senso la vita?"* di A. Baudino).

Nel 2014 ha registrato gli album *"Lamentatio"* e *"Qoèlet. Che senso la vita?"*.

Nel 2015 ha eseguito, con l'orchestra barocca *"Aurea Armonia"*, il *"Beatus Vir"* di Vivaldi e con il Coro Sicut Liliium il *"Gloria"* di Vivaldi, con i solisti Annalisa Mazzoni (contralto) e Sveva Martin (soprano).

Nell'aprile 2016 è stato invitato per due concerti in Costa Azzurra, a Nizza e Valbonne Sophia-Antipolis, in cui ha proposto con grande successo un programma di musica contemporanea e del Novecento.

L'ensemble è diretto dalla fondazione da Livio Cavallo.

**S**ICUT LILIUM (come un giglio) è un coro misto nato nel 1999 ed è diretto dalla fondazione da Livio Cavallo. Il repertorio del coro comprende brani rinascimentali e contemporanei.

Per alcuni anni, con Padre Francesco Peyron della Certosa di Pesio, ha proposto la *"Lectio divina cantata"* in cui il canto diviene mezzo per amplificare e lasciare sedimentare nell'intimo la sacra scrittura. Ha frequentato seminari di vocalità (Monica Tarone, Marco Farinella). Ha partecipato ad alcune rassegne, ha tenuto concerti nel cuneese e fuori provincia. Ha eseguito in prima assoluta due messe di Mauro Maero e Antonio Tropini (viventi), ed

altri lavori di autori piemontesi, alcuni commissionati dal coro stesso.

Nel 2013 ha commissionato ed ha preso parte alla prima esecuzione assoluta di *"Qoèlet"*, oratorio sacro in Italiano per Soli, due Cori e quartetto strumentale, del giovane musicista Andrea Baudino. L'oratorio è stato proposto in varie repliche, anche nel corso dell'anno successivo. Nell'autunno 2014 ha preso parte alla registrazione avvenuta presso la Chiesa dei Tomasini dei Padri Gesuiti in Cuneo.

Nell'aprile 2016 ha tenuto con grande successo due concerti di musica contemporanea in Costa Azzurra, a Nizza e Valbonne Sophia-Antipolis, insieme con l'Ensemble del Giglio.